

La Sicilia 1 Dicembre 2022

Processo “Passepartout”. Ex assistente parlamentare legato alla mafia: condannato

Quattro condanne nell’ambito dell’inchiesta “Passeparteout” che ha fatto luce sulla cosca mafiosa di Sciacca e sui rapporti con la politica e le famiglie mafiose americane. E’ la sentenza di secondo grado, che apporta lievi riduzioni di pena rispetto alla precedente, dei giudici della quarta sezione penale della Corte di appello di Palermo.

Accursio Dimino, accusato di essere il nuovo capo della cosca di Sciacca, è stato condannato a 18 anni e 8 mesi; l’ex assistente parlamentare Antonello Nicosia, di Agrigento, è stato condannato a 15 anni di reclusione, in primo grado aveva avuto comminato 16 anni e 8 mesi. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di associazione mafiosa. La Corte d’appello di Palermo ha inoltre condannato a due anni e otto mesi ciascuno di reclusione ai gemelli Paolo e Luigi Giaccio, accusati di favoreggiamento.

La figura principale del procedimento è Antonello Nicosia: pedagogista, esponente dei Radicali Italiani, noto per le sue battaglie in favore dei diritti dei detenuti, personaggio di tutto rispetto considerato, a pieno titolo, un insospettabile. Dalle indagini emerse ben altro e lo descrissero invece come «pienamente inserito in Cosa nostra»: avrebbe progettato insieme a Dimino, danneggiamenti, estorsioni e omicidi.

E, utilizzando il ruolo di collaboratore parlamentare di Giusy Occhionero, ex deputata di Liberi e uguali, poi passata a Italia Viva, secondo l’accusa, incontrava boss detenuti, dava loro consigli, si accertava che non si pentissero e riferiva all’esterno i loro messaggi. Grazie al rapporto con la Occhionero, estranea alla vicenda, ad esempio, Nicosia ha incontrato boss detenuti al 41 bis come Filippo Guttadauro, cognato di Messina Denaro.